

ΔΙΑΒΟΛΗ

VIP E TAVERNE

A desso non è che si voglia fare, come si dice, di tutta l'erba un fascio, certo è però che se certi "incidenti di percorso" capitano agli insospettabili, figuriamoci cosa succede in casa dei sospettati!

Sto commentando, alla lontana, quello che accaduto in un noto, notissimo, ristorante ateniese ma che, a scanso di accuse di sciovinismo, potrebbe avvenire, ed è avvenuto, anche in prestigiosi ristoranti del Bel Paese, per limitarmi alle due sponde tra le quali pendolano i nostri interessi.

Uno, di fronte ai numerelli che accompagnano la lista dei cibi, dice: «Va bene, spendo un pozzo di quattrini, però... però sono sicuro che il trattamento è adeguato e sulla qualità non si discute. D'altra parte è un locale frequentato dai Vip della politica, dello spettacolo, dello sport, dell'industria, di quelli che non badano a spese, in parole povere è mai possibile che vengano trattati a pesci in faccia, tanto per restare nella gastronomia?».

A quell'uno potremmo dare la risposta che «sì, è possibile» perché, parafrasando, mentre gli architetti non possono celare le proprie malefatte che sono destinate a rimanere sotto gli occhi di tutti, i ristoratori possono nascondere le loro malefatte, carne mal conservata o pesce non proprio freschissimo tanto per fare degli esempi, sotto un condimento saporto che copre tutto.

Che fare e allora, non andiamo più al ristorante? Ci barrichiamo in casa e ci dedichiamo all'arte della cucina? A parte che l'andar fuori a mangiare ha altre valenze oltre a quella del nutrirsi, per essere certi di quello che mangiamo dovremmo essere certi che le materie prime che utilizziamo sono al di sopra di ogni sospetto, e se pensate che c'era qualcuno che aveva dubbi sulla moglie di Cesare, figuratevi se non è lecito nutrire dubbi su un tocco di carne!

Allora, per essere sicuri, andiamo a comprare la frutta e la verdura direttamente dal contadino, la carne dal piccolo allevatore nel paesino vicino che un caro amico ha avuto la bontà di segnalarci, il pesce dal pescatore attendendo sul molo il rientro del peschereccio, unendo in tal modo, se si ha il tempo e la voglia di farlo, l'utile al dilettevole e chiudendo un occhio sul fatto che chissà quali concimi sono stati utilizzati nei campi, chissà quali mangimi sono stati propinati negli allevamenti, chissà vicino a quali fogne si sono nutriti i pesci.

E allora qual è la soluzione? Sembrirebbe che non ce ne siano, a meno che non si voglia, alla lettera, morire di fame, ma non mi sento di consigliarlo e, per non smentirmi, faccio queste considerazioni mentre sono a pranzo in una tavernaccia, un antro sotterraneo e fumoso, senza insegna, con tante botti di vino come pareti e pochi posti a sedere, frequentato quotidianamente dai lavoratori dei mercati. Non c'è scelta, nel senso che si mangia quello che passa il convento, il trattamento è cordiale da una parte ed adeguato al prezzo dall'altro, il conto è modestissimo e sulla qualità non ci sono dubbi perché c'è da essere certi che se così non fosse, il locale, con la tipologia di clienti che lo frequenta, non potrebbe vantare più di un secolo e mezzo di vita.

Alfonso Lamartina

il Cantuccio  
RISTORANTE ITALIANO  
Psiri 210 3233670

I dati sulla violenza ai minori sono discordanti. La protezione della famiglia allargata

SOS 1056: la voce degli innocenti

Volto di ragazzi sorridenti, occhi colmi di gioia di vivere, di voglia di diventare adulti, colpiscono il nostro sguardo se navighiamo nel sito dell'Ong "To kamoielo tou paidou" - Il Sorriso del Bambino, che opera in Grecia dal 1995, con differenti progetti, nel campo della tutela dei diritti dei minori.

Si tratta dei missing dei ragazzi scomparsi, che genitori, polizia e Ong ricercano in tutta la Grecia. Sono storie di vite spezzate, di affetti recisi, di abusi e sofferenze. Molte di queste storie sono iniziate con uno squillo di telefono alla linea di emergenza SOS 1056, gestita dal "Sorriso del Bambino", che risponde - 24 ore su 24 - alle chiamate che le arrivano da tutta la Grecia e che sembra essere il primo punto di sicuro approdo per tanti ragazzi e bambini che necessitano aiuto.

La Grecia, come altri Paesi europei, non è risparmiata dal problema dell'abuso sessuale, psicologico e fisico su i minori. Se ne parla molto sui giornali ed in televisione, a volte anche troppo, spesso senza tanta considerazione della privacy e della sofferenza dei ragazzi e di chi vive loro intorno. Ma i dati disponibili sul fenomeno sono pochi e contrastanti: nel Rapporto del Governo greco al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia di gennaio 2001 (CRC/C/28) vengono indicati, per il triennio 1998-2000, un totale di 382 casi di abuso; mentre il Greek Helsinki Monitor, Ong operante in Grecia, nel Rapporto parallelo (agosto 2001) evidenzia che «molti esperti ritengono che ogni anno, in Grecia, vi sono circa 4000 nuovi casi di abusi su minori e che circa 100 sono i bambini che muoiono ogni anno per abusi subiti dalla famiglia».

L'abuso sessuale è un fenomeno che investe tutte le classi sociali e che oggi avviene molto spesso nell'ambito delle mura domestiche (interfamily-violence), perpetrato da parenti o componenti dell'ambiente familiare: persone verso le quali i minori hanno un rapporto di dipendenza, che ostacola la messa in luce dell'abuso. Molte volte il bambino o il ragazzo abusato, da persona della cerchia familiare, ha paura di raccontare l'abuso perché vede incerto il suo futuro e teme di peggiorare, con la denuncia, la propria situazione; allo stesso tempo, molte volte sono i familiari ad essere riluttanti a sostenere la denuncia di abuso, per la vergogna di esporre a occhi esterni la tragedia delle loro vicende familiari. E questo porta a evidenziare nelle statistiche solo i casi veramente eclatanti. Non bisogna però neanche enfatizzare il problema: in Grecia il sistema familiare, di tipo allargato, fa anche da scudo, da protezione ai bambini: vi è molto controllo su di essi, vi è molta partecipazione alla loro vita da parte dei genitori, dei nonni e dei parenti in genere.

«Occorre comunque chiarire cosa si intenda per "abuso": non vi è solo l'abuso sessuale o fisico, ma anche l'abuso psicologico. Quell'abuso sottile, quotidiano, che non lascia tracce fisiche evidenti, ma danni psicologici profondi e ferite molto spesso insanabili nei ragazzi. - spiega Maggie Lazaridis, direttore del Centro per i bambini scomparsi e sfruttati - La prevenzione è quindi un campo fondamentale e "Il Sorriso del Bambino" lavora molto in tal senso con le scuole e con gli insegnanti, per affrontare il problema a monte e fare capire ai ragazzi, ma anche alle famiglie, che non vi sono se-

greti buoni e segreti cattivi da tenere nascosti e che il segreto dell'abuso subito va rivelato, capito e sanato: perché c'è anche il rischio che il bambino, che oggi subisce un abuso, diventi a sua volta, in futuro, un abusatore. La nostra Associazione accoglie nelle proprie case famiglia bambini e ragazzi abusati, che ci vengono affidati dal Tribunale e si avvale di personale specializzato. Attualmente abbiamo in carico 180 tra bambini e ragazzi, ma altri 600 sono in lista di attesa».

Una recente ricerca svolta dalla Pantion Università di Atene (2004), ci offre un'ulteriore immagine del Child abuse: il 59,61 delle persone in Grecia è a conoscenza di casi abusi su minori: per la maggioranza si tratterebbe di punizioni corporali (74,8%), mentre per il 11,3% di abusi sessuali e per il 14% altri tipi di abuso: ma la maggioranza - il 33,14% - degli intervistati ha detto che preferisce non intervenire nella questione: perché la ritiene una questione privata, domestica (26,7%); o perché ha timore delle conseguenze (24,11%). Le punizioni corporali quindi, anche se vietate in Grecia nelle scuole con D.P. 497/1981, sembrano essere un abuso ricorrente e diffuso nelle famiglie, soprattutto ad opera delle madri. (State violence in Greece/Alternative Rapport 2004).

Ma a fronte di questa disomogeneità dei dati, per una visione completa dell'articolato fenomeno degli abusi su i minori, la soluzione potrebbe essere la creazione di una banca dati "nazionale" sull'incidenza e sulle caratteristiche degli abusi, come anche suggerito dal Comitato ONU sui diritti dell'Infanzia nelle sue considerazioni conclusive (CRC/C/15 ADD.17).  
Anna C. Orlandi

Un interessante saggio sulle nostre ultime elezioni. Autori: due laureati "italiani"

L'Italia politica al microscopio

Sicuramente la parola "berlusconismo" è entrata a far parte del vocabolario ellenico. Ma il senso che i giornali e i politici ellenici hanno dato a questa espressione è diversa dalla nostra definizione. Vuoi per differenze culturali vuoi anche per mancanza di informazioni corrette su quanto avviene, ed è avvenuto nell'ultimo decennio, nella politica italiana. «Tuttavia - ammette Nikos Klitsikas - il fenomeno del "berlusconismo" potrebbe arrivare anche in Grecia, magari non prima di dieci-quindici anni».

A questa "ignoranza" pone rimedio un libro di Nikos Klitsikas e Dionisis Anastasopoulos, entrambi laureati in Italia, il primo a Napoli il secondo a Lecce, ed entrambi professori all'Università Pantion, "Elezioni politiche italiane 2006" (Edizioni Verba, in greco). Il saggio ospita anche un prologo di Angela Gherku (deputata socialista) e una introduzione di Jolanda Capriglione dell'Università di Napoli, ed è curato da Margherita Salvato. Le duecentocinquanta pagine spiegano con precisione come si è svolta battaglia nelle ultime elezioni, quanti partiti (e sono veramente tanti) hanno partecipato e quale è l'attuale legge elettorale. Gli autori non prendono alcuna posizione politica, ma si limitano a fotografare in forma quasi asettica la realtà politica del nostro Paese.

Questa capacità di spiegare anche nei dettagli la politica italiana va attribuita soprattutto a Nikos Klitsikas, il quale ha lavorato nello staff che curava la comunicazione di Romano Prodi. Prima di questo ultimo incarico, Nikos Klitsikas ha tessuto per anni i suoi rapporti con la cultura e la politica italiana, si è interessato di Brigate Rosse (pubblicando un interessante

libro) e della nascita in Italia del movimento di resistenza ai colonnelli, ha pubblicato documenti che riguardavano il rapporto tra i socialisti di Papandreu e quelli italiani.

La passione per la storia e la politica italiana traspare in tutto il lavoro di Nikos Klitsikas. Il suo è un punto di osservazione privilegiato perché pur non direttamente coinvolto nella politica italiana, di questa sa estrarre analisi e commenti. «Oggi la politica italiana - spiega - è totalmente diversa da quella degli anni ottanta e novanta, o meglio da quella degli ultimi cinquant'anni, cioè fino a "Mani Pulite" e alla caduta del Muro di Berlino. Personalmente credo che la politica italiana è peggiorata, ma se si tiene conto di come la pensano le diverse dirigenze europee, direi che si concilia con lo sviluppo politico europeo. Lo stesso vale per la Grecia». Ma la Grecia ha ancora una spaccatura ideologica tra destra e sinistra, esiste una forte polarizzazione. «Ormai anche qui cercare di trovare delle differenze di indirizzo politico tra i due poli è sempre più difficile. Spesso le proposte politiche si limitano a proposte su come amministrare l'esistente senza alcuna volontà di cambiamento reale».

Sono cambiate la politica italiana e la società italiana? «Sì. Secondo me, la politica, a livello europeo, ha voluto emarginare la partecipazione popolare. Questa operazione è avvenuta modificando il ruolo dei partiti. Anche in Grecia, così come è già avvenuto in Italia perché io credo che voi siate avanti di quindici anni rispetto a noi, i partiti si stanno modificando e sfilacciano il loro rapporto con la società civile». «Vorrei aggiungere che si è modificata, a mio parere, la mentalità dell'italiano medio che guarda

soprattutto ai suoi interessi personali e non si interessa minimamente di quanto avviene accanto a lui. È capace di camminare per strada e non intervenire se assiste a una scena di violenza. Ma non solo, dimostra un totale disinteresse per i programmi politici dei partiti».

La descrizione che fa Nikos Klitsikas dell'italiano medio corrisponde alla definizione di "berlusconismo" che Angela Gherku descrive nel prologo. «Il fenomeno Berlusconi - aggiunge a confermarlo le parole della deputata - nato in Italia, ma credo che allargherà ad altri Paesi europei. La sua comparsa è il risultato di una serie di componenti sociali e politiche che abbiamo parlato in precedenza». E perché in Grecia l'ex primo ministro è stato così bistrattato dalla stampa? «Premesso che il mio Paese è ancora in ritardo rispetto agli altri Paesi europei, premetto che la mentalità politica ellenica è diversa come diversamente lo scontro politico tra destra e sinistra, la stampa ellenica è sempre considerato Berlusconi un "pagliaccio". È in pensabile che un politico ellenico possa apparire in televisione e annunciare il suo trapianto di capelli. Mi sembra però che questo atteggiamento piaccia a molti italiani perché rappresenta il sogno del modello di vita. Berlusconi per capirci, dalla stampa ellenica è stato giudicato dal suo atteggiamento personale perché il suo modo di fare politica».

E così conclude il nostro colloquio: «Sono decine di migliaia i laureati greci in Italia. Oggi moltissimi di loro occupano posizioni di responsabilità, eppure mai si è creata una lobby che conciliare i nostri comuni interessi. Per colpa di chi?».

L'educazione interculturale

(continua da pagina 1) «È stata fatta perciò, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione una ricerca su quante scuole fossero interessate ad inserire l'italiano tra i propri programmi, monitorando tutte le scuole esistenti sul territorio. Si è quindi cominciato con l'inserimento dell'italiano in un piccolo numero di scuole cui oggi se ne sono aggiunte altre cinque».

Lei, anche all'interno della sua attività di docente universitario, è autrice di numerosi libri che riguardano la cultura latina e la letteratura italiana, e nel suo programma di insegnamento e di ricerca un posto di rilievo è occupato anche dalle opere di Dario Fo...

«Essendomi specializzata proprio sulla letteratura medioevale, ed essendomi occupata dei Carmina Burana, ho trovato interessanti le relazioni ed i legami di questi ultimi con i giullari di Mistero Buffo. Tutti e due questi ceti sociali vivevano ed operavano nel XII° e nel XIII° secolo ed ambedue non erano troppo graditi, per il loro modo di vita fuori dagli schemi, alla potente Chiesa dell'epoca. I giullari con il tempo si evolvono e da guitti di piazza divengono poeti. Conoscono il latino, si avvicinano alla chiesa, prendono parte ai movimenti intellettuali della loro epoca e stringono rap-

porti con i goliardi i quali sono clerici vaganti, che si muovono nell'ambiente delle nazioni università europee, che costituirono la base della fioritura della poesia goliardica in lingua latina dalla seconda metà del XII° secolo. I goliardi sono una folla colorata e chiassosa di studenti e di chierici, dallo spirito libero ed intraprendente. La chiesa tradizionale li considerava dei diffamatori e dei rivoluzionari soprattutto a causa della loro poesia satirica i cui strali colpivano anche la chiesa che essi condannavano come avida di potere e di denaro. Dario Fo afferma non vi è quasi nessuna distinzione tra giullare, trovatore e goliardo. Giullare si può essere in molti modi: c'è il giullare difensore della plebe incarnato nella figura dell'intellettuale sostenitore dello strato più vessato dalla società e vi erano altri giullari che invece appoggiavano il potere cercando prebende e benefici dai signori ai quali dedicavano, presso le corti, la loro arte poetica e quella del palcoscenico. Nel mio ultimo saggio e cioè "Dario Fo, venticinque monologhi per una donna: La Medea" si nota come il tono del racconto che Fo e Franca Rame attribuiscono a Medea non è più né burlesco né satirico anzi è drammatico e dall'esame comparativo tra il monologo della Medea di Dario Fo e di Franca Rame e l'omonima

tragedia di Euripide e di Seneca che si esamina nel saggio, si deduce che la Medea italiana imita la tragedia di Euripide dando contemporaneamente la sua impronta alla personalità femminile. La Medea italiana come quella di Euripide, impazzisce per l'abbandono del marito, è dominata da una mania di vendetta, ma rimane sempre donna. La Medea della coppia Fo-Rame, non ha la freddezza ed il cinismo dell'eroina di Seneca e degli scrittori europei che sono seguiti, né è guidata dall'istinto sessuale e dall'estro della magia. Ella al contrario, è una donna profondamente consapevole, che lotta contro la tirannia maschile cercando di salvaguardare i suoi diritti. La sua posizione ed il suo essere non dipendono dall'esistenza dei figli ma, conservando sempre intatta la propria persona femminile, lotta contemporaneamente per mantenere e conservare la conoscenza di sé stessa e la combattività necessaria per proiettare il suo sesso». (M.I.)



Italiapunto, la nuova associazione

Italiapunto.it: con questo nome, che vuole essere un punto di riferimento per tutti gli italiani (e non solo) della Grecia del Nord. I promotori di questa nuova realtà associativa si sono presentati domenica 4 marzo davanti a quanti hanno risposto al loro invito, per votare lo statuto ed il nuovo comitato direttivo - al momento soltanto provvisorio - composto da Marco Malvasi presidente, affiancato da Sandro Magnelli, Rosa Propato, Pasquale Lembo, Patrizia Villari, Massimo Leopardi, Fausto Bossini, Marco della Puppa, Grazia Molini, Alberta Negri e Ornella Pinna.

La giornata italiana iniziata a mezzogiorno e terminata alle otto di sera - arricchita dalla presenza del console onorario Cristo Sarantopoulos e del direttore dell'Istituto Italiano di cultura Enzo Peraro - è trascorsa in un clima di sincera italianità. La nota più lieta è venuta dalla presenza di connazionali venuti da Katerini, Volos, Veria, Ptolemaida, Komotini, Serres e Drama, i quali nei loro interventi hanno non solo espresso la gioia di ritrovarsi fra persone appartenenti alla stessa lingua e cultura, ma hanno anche sottolineato la necessità rendere questi incontri più frequenti.

Nelle prossime settimane, il comitato direttivo preparerà un programma di interventi e manifestazioni da tenersi

entro l'anno. Si fa presente che le iscrizioni all'associazione continuano e che ne potranno far parte non solo i cittadini italiani ma tutti coloro i quali amano l'Italia, la sua lingua, la sua cultura. L'apertura dell'associazione a questi amici, amiche è secondo noi doverosa in quanto non ci dobbiamo dimenticare che la maggior parte di noi (donne e uomini) si trovano in Grecia per scelta di cuore e non di denaro. Ci auguriamo di poter soddisfare le aspettative di quanti credono in noi, salutiamo tutti gli italiani e mandiamo loro i più sentiti sentimenti di affetto italiano.

Sandro Magnelli



**Tellas Zisto TELEPHONE**

TUTTE LE CHIAMATE LOCALI E NAZIONALI ILLUMINATE SENZA SECONDA BOLLETTA O IL CANONE OTE

Scegliere Telas Zisto Telephone e con soli €26,95 al mese (IVA inclusa) chiamare senza limiti in tutta Grecia 24 ore su 24 ore:

- senza pagare il canone OTE
- una sola bolletta da Telas
- manutenzione a zero numero

**E in più avete la scelta volontaria di:**

- ADSL Internet alla velocità di 4Mbps senza canone con 0,23 €/minuto di addebito solo per il tempo che lo usate.

Per informazioni ulteriori chiamate il 113800 o visitate il sito [www.tellas.gr](http://www.tellas.gr)